

I seminari psicoanalitici di gruppo

Questo contributo vuole essere un ricordo corale e grato a Giovanni Hautmann per il suo lavoro di formazione offerta agli studenti della scuola di specializzazione quadriennale per bambini, adolescenti e famiglie, modello Tavistock del Centro Studi Martha Harris di Firenze e agli psicoterapeuti dell'Associazione di Psicoterapia Psicoanalitica Martha Harris.

Nell'arco di quasi venti anni, dal 1997, Giovanni Hautmann ha insegnato inizialmente agli specializzandi per un quadriennio, dedicando loro una supervisione su materiale clinico in piccolo gruppo, per quattr'ore e mezzo, la domenica mattina, al terzo seminario di ogni trimestre; contemporaneamente ha dato origine ai seminari psicoanalitici di gruppo, tenuti con cadenza mensile della durata di quattro ore, per i diplomati afferenti all'Amhppia che avessero scelto di farne parte in modo stabile, anche se non rigido. Era stato invitato per la sua fama di pensatore clinico delicato ed incisivo, profondo e presente, per la sua mente teorica lucida ed originale ma soprattutto per il desiderio da parte di quei soci del Csmh ed Amhppia che avevano fatto un'analisi personale con lui oppure un percorso formativo attraverso le supervisioni di training e non, di fare vivere ai più giovani l'esperienza di un sapere calato nell'umanità della persona, mai arrogante, mai colonizzatore, mai animato dal tentativo di rendere l'altro una fotocopia del suo pensiero.

Non entro in merito alla metodologia della conduzione dei seminari psicoanalitici di gruppo, narrata dal Dr Hautmann nei suoi lavori e descritta con efficacia dai colleghi, vorrei invece soffermarmi su un punto originale che ho sentito arricchente e trasformativo nell'impatto con le menti dei partecipanti ai seminari: il concetto di "fissità disattentiva", come appare nel libro "Giovanni Hautmann e il pensiero grupppale. Dialogo sulla gruppalità tra G. Hautmann e S. Resnik" (Pisa Felici 2012, a cura di G. Gabbriellini) che racchiude gli interventi del convegno tenuto a Pisa, il 30 gennaio del 2010. Cito le parole di Hautmann in "Tra l'attenzione fluttuante e la fissità disattentiva" riprese anche dalla recensione al libro, scritta da A. Cusin: "...è nel vuoto relazionale di tipo autistico che si cimenta lo stato negativo dell'ascolto..." e poi ancora ci si sofferma sulla necessità "di un ascolto che deve farsi immobile.." per permettere di sopportare l'immobilità dell'ignoto... Nei seminari dove spesso il materiale clinico aveva a che fare con l'ignoto, l'arcaico, l'incomprensibile primitivo e concreto e la pietrificazione, restare insieme in una sorta di fissità disattentiva, a volte riusciva a fare scaturire un sentimento di mobilitazione della speranza nella cura.

Vorrei accennare ad un'altra esperienza di seminario psicoanalitico di gruppo, breve (quattro giornate) ma che ha lasciato una traccia significativa nei partecipanti, la conduzione di un grande gruppo, costituito da operatori di professionalità diverse, durante un corso organizzato dalla Asl di Massa e il

Csmh- Lunigiana. Il dr Hautmann, si “arrampicava” sui gradoni antichi e faticosi del castello del Piagnaro per condurre il seminario che concludeva ognuna della quattro giornate e commentava la fatica degli operatori, alle prese con problematiche cliniche ed istituzionali pesanti (operatori del Sert, comunità a doppia diagnosi, comunità madre-bambino socialmente fragili ect.) mostrando la sua genuina curiosità e il suo interesse vivo per lo stato e il funzionamento mentale degli operatori, aggiungendo qualcosa (non cito le sue parole ma il senso) che aveva a che fare con il piacere che si riceve apprendendo dall’esperienza, ogni volta, con ogni gruppo. E parlava di sé. Questo aspetto, ripreso da Gigi Boccanegra nel suo intervento al convegno citato del 2010, mi sembra sottolineare un altro contributo significativo che il gruppo assorbe: “..il contatto con il linguaggio ordinario degli operatori” permette al conduttore una presa di distanza dall’idealizzazione delle proprie abilità e tempra contro una possibile tendenza a rendersi elitario. E’ una grande e generosa lezione di democrazia della mente, spesso difficile da sentire incarnata.

Scrive Antonio Brignone nell’introduzione al suo libro “I seminari psicoanalitici di gruppo di Giovanni Hautmann”Pisa, Ets, 1999): “In una certa misura si può paragonare tutto questo all’interpretazione orchestrale di un brano musicale. Il brano racchiude e condensa nella sua partitura l’insieme delle sensazioni, emozioni, pensieri del suo compositore; durante la sua esecuzione ciascun strumentista è chiamato ad interpretare lo spartito, e quindi le emozioni e le sensazioni che vi sono contenuti, sulla base della propria sensibilità. Il direttore d’orchestra è chiamato a sua volta ad una funzione di interpretazione generale e di coordinamento dei suoni prodotti dai vari strumenti, fino ad ottenerne l’armonizzazione.

Ciascun strumentista poi, mentre esegue la propria interpretazione strumentale, può ascoltarla nell’ambito dell’armonia più generale che sta prendendo corpo attraverso tutta l’orchestra”.

Un gruppo di psicoterapeuti infantili dell’Amhppia, tra coloro che hanno sempre seguito i seminari , prima al Csmh, poi alla sede dell’Amhppia, poi, in tempi più recenti, in numero ridotto, nello studio del Dr Hautmann, ha cominciato ad incontrarsi regolarmente circa due anni fa, per elaborare le sbobinature dei seminari clinici, commentare e riflettere insieme.

Le prime griglie e le prime riflessioni sono state riviste insieme al dr.Hautmann, attualmente il gruppo si propone come compito riconoscente ed impegnativo di trasmettere ciò che si è per anni fertilmente ricevuto; ogni strumentista come membro di un’orchestra (gruppo di lavoro), pur nelle differenze, tenta di trasmettere il piacere e il bisogno di lavorare in armonia, in contatto presente e vitale con il direttore di orchestra.

Simona Nissim